Sì al centrosinistra al Comune (ma come lo vuole La Loggia)

Agrigento: la DC sprezzante nei confronti dei socialisti

Il no del governo al « voto » sardo

Rispondere con la lotta unitaria

Il governo centrale e la sua maggioranza di centro sinistra sono indubbiamente i principali affossatori dell'ordine del giorno-voto del Consiglio regionale che indica uno sviluppo diverso della Sardegna, del Mezzogiorno e dell'Italia da quello propugnato dai dirigenti dei grandi monopoli e dai tecnocrati della pianificazione. Uno sviluppo, cioè, basato sulla riforma agraria e sulla industrializzazione controllata dalle Partecipazioni statali. Il governo ha detto di no, i motivi sono chiari, le sue responsabilità altrettanto chiare.

Ma occorre individuare e denunziare senza tentennamenti le colpe della classe dirigente sarda, in primo luogo della giunta regionale in carica, composta da democristiani e socialisti e diretta dall'on. Del Rio. Una giunta che si distingue per l'assoluto immobilismo e la completa capitolazione davanti alle direttive dei vari ministri Colombo, Andreotti, Pieraccini.

Ha fatto bene il compagno Girolamo Sotgiu — mentre illustrava la mozione comunista sull'ordine del giorno-voto — a ricordare che, mentre il capo della giunta precedente, on. Dettori, contestava il Piano Pieraccini, i socialisti sardi sostenevano quel piano e la destra democristiana guidata dallo onorevole Efisio Corrias preparava la caduta dell'amministrazione tripartita. La sinistra democristiana è così uscita umiliata dall'attacco ispirato dal presidente del CIS Raffaele Garzia.

L'on. Giovanni Del Rio — succeduto a Dettori e messosi a capo di una maggioranza più ristretta, formata da soli democristiani e socialisti, senza i sardisti — non ha seguito una strada diversa. Anzi, è opinione largamente diffusa che il suo compito, nelle attuali difficili e complesse circostanze, sia solo quello di mantenere in vita senza scosse la Giunta DC-PSU in questo scorcio di sessione. Cioè: la Giunta Del Rio, nata pochi mesi or sono, è già in punto di morte. Ad autunno se ne riparlerà.

Negli ambienti di destra si sta già tramando per dare un nuovo colpo all'autonomia. La nuova crisi — nelle intensioni degli uomini dei monopoli che fanno parte della DC, e a Cagliari detengono le posizioni di maggior forza — dovrebbe liquidare definitivamente le velleità autonomistiche più o meno di sinistra per ristabilire senza contrasti un regime di conservazione. La forte denunzia — assieme ad un invito alla sinistra autonomista di battersi per sventare gli intrighi e ricacciare indietro i nemici della Sardegna — è venuta dai banchi comunisti. E' stato il compagno Sotgiu ad affermare che se la ipotesi propugnata dalla destra politica ed economica si verificasse, non solo la giunta dell'on. Del Rio verrebbe spazzata via. Ne risulterebbe travolta in una umiliante sconfitta quella sinistra democristiana che più di una volta ha detto di volersi battere per una politica di rilancio autonomistico.

In altre parole, il problema aperto dall'atteggiamento negativo del governo nei riguardi del voto sardo è principalmente quello di realizzare, a livello di Consiglio regionale e tra le masse popolari, una politica di contestazione e di riforme.

Se non si apre subito il fronte dell'azione comune per una comune aspirazione alla rinascita, se non si ricercano intese stabili tra partiti della maggioranza e opposizione di sinistra e autonomista per contrapporre al no del governo un'azione positiva capace di tutelare gli interessi della Sardegna, vorrà dire che la DC nel suo complesso (con il consenso del PSU) avrà tradito le ragioni stesse dell'autonomia.

Al Consiglio regionale una prima importante battaglia è stata vinta: il dibattito sulla mozione del PCI e del PSd'A si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno unitario che fa appello alle forze sociali, economiche, culturali, sindacali dell'Isola a partecipare ad una giornata di protesta proclamata dalla Regione. Al no del governo centrale al « voto » dei sardi non si può rispondere che con un mezzo: la lotta unitaria. Questa la strada da percorrere fino in fondo.

g. p.

Una parte del PSU pronta ad accettare il ricatto!

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

I complici dei saccheggiatori e dei divoratori di Agrigento insistono: « La Dc è moralmente e politicamente impegnata, essa ed essa sola, ad amministrare la città », è detto in una nota d'agenzia da loro stessi ispirata; e — ha aggiunto di rincalzo il segretario comunale a vita della Dc, Mario La Loggia — se il Psu volesse entrare in giunta, dovrebbe farlo alle condizioni imposte da noi.

Queste sprezzanti sortite costituiscono soltanto un momento, e neppure ancora il più significativo, della violentissima polemica esplosa ad Agrigento (non solo tra democristiani, e socialisti ma, purtroppo, anche nelle file stesse del Psu) dal momento in cui, confermando un orientamento maturato negli ultimi due mesi, la giunta monocolore dc presieduta dal notaro Marsala ha rassegnato le dimissioni dal consiglio nel quadro di una complessa manovra di cui emergono oggi con tutta chiarezza il carattere e i fini strumentali.

A Palazzo dei Giganti, infatti, la Dc conta su una solida maggioranza assoluta, e quindi le dimissioni della amministrazione tutto sono tranne che un segno di debolezza numerica. Ufficialmente, del resto, come ha comunicato al consiglio il sindaco dimissionario e come ha confermato ieri La Loggia, la crisi è stata aperta autonomamente e liberamente dalla Dc per dare « la possibilità a tutti i gruppi d'opinione (sic) la possibilità di partecipare alla vita attiva comunale ».

In realtà, dietro questo grottesco e fragile paravento, la Dc agrigentina intendeva celare due fondamentali esigenze: da un lato quella di un ricambio delle sue forze (anche per rendere, se possibile, meno macroscopicamente evidente la simbiosi anche fisica tra mondo della speculazione e potere politico municipale), e dall'altro quella — non meno utile — di catturare il Psu, e di costringerlo alla più ingloriosa e infame delle rese, fidando sulla vocazione collaborazionista di un'ala di quello stesso partito.

Il senso reale della manovra dc è stato per il vero colto immediatamente, e denunziato con grande fermezza, dal capogruppo consiliare del Psu, Arnone, che è anche segretario della sezione socialista più importante ad Agrigento, la « Matteotti ». In una dichiarazione resa nota all'indomani delle dimissioni del sindaco, Arnone dichiarava l'indisponibilità assoluta del gruppo per la formazione di una giunta di centro-sinistra proprio nella città martoriata. Al rifiuto delle sottaniste profferte dc, il capogruppo socialista, riprendendo quasi testualmente l'indicazione per cui già da molti mesi il Pci si batte, ha fatto seguire daccapo un monito ancora più sostanziale: anzicchè parlare di centro-sinistra, avreste dovuto avvertire l'esigenza di battervi anche voi democristiani per un rinnovo totale del consiglio, al fine di determinare « un giudizio meditato del corpo elettorale dopo i fatti che ormai formano interessante materia per gli studiosi di storia patria ».

Purtroppo, manco Arnone aveva finito di esprimere il suo parere, e su di lui già infierivano — in significativa contemporaneità — il vice-segretario della sua stessa sezione ed un gruppo di ex "giovani" dc passati armi e bagagli dalla parte dei La Loggia sotto le mentite (e certe involontariamente ironiche) spoglie di un « Nuovo Impegno ».

Se tuttavia il "socialista" Natalello, vice segretario aggiunto della "Matteotti", ha bellamente ignorato quel che è accaduto ad Agrigento nell'ultimo anno per impancarsi invece in un'ardita dissertazione sul capitalismo e gli asili infantili con lo scopo di dimostrare la liceità ed anzi la utilità dell'arrembaggio da parte di alcuni collaborazionisti agli incarichi municipali; più furbi invece (e in ogni caso meno arzigogoli) i democristiani, pur essendo costretti ad ammettere esplicitamente che la collaborazione offerta ai socialisti serve « per coprire problemi interni » e che l'invito ad essi rivolto è « strumentale », hanno subito alzato il prezzo vantando la loro maggioranza assoluta, rinfacciando ai socialisti il « linciaggio » cui la Dc agrigentina è stata da loro sottoposta, e pronunziandosi quindi per un nuovo monocolore.

Lasciato a questi ex "giovani" il compito di far così da punta di diamante dell'integralismo della banda della Valle dei Templi, Mario La Loggia se ne è quindi potuto uscire con la dichiarazione ufficiale cui s'è già accennato che, se all'apparenza è problematica e insidiante, nella sostanza è ancora più cinica e sprezzante nei confronti dei socialisti, per tutti nella nota del segretario comunale a vita della Dc agrigentina il rapporto Martuscelli, è « redatto da un tizio su cui si sarebbe tanto da dire »; Arnone, « non rappresenta che una modesta cricca di potere del Psu locale » (perchè invece « le dirigenze romane e palermitane ed il Psu ben si guardano in questo momento dal fare dichiarazioni avventate »...): le dichiarazioni del capogruppo socialista? « gratuite, sfocate, stonate ».

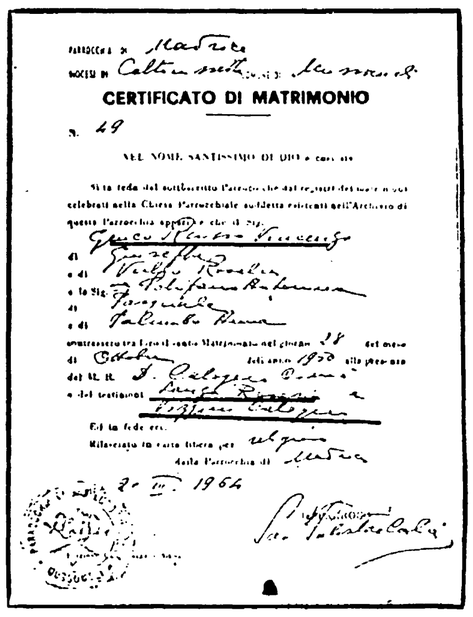
Da qui a dire che se i socialisti si permettessero di alzare la cresta sarebbero « ricacciati ai margini », e che quindi la porta del col comune è loro aperta solo a condizione che si rimangino tutte le accuse, il passo era stroppo breve e invitante perchè La Loggia non le compisse tutte intero, e tutto in una volta.

Bene. Nel Psu di Agrigento c'è ancora qualcuno che vuol fare la giunta con la Dc. E con « questa » Dc in particolare...

g. f. p.

SICILIA: Rosario Lanza « promosso » ?

Da testimone a presidente



PARROCCHIA DI Martina
COMUNE DI Caltanissetta (Sez. S. Spirito)

CERTIFICATO DI MATRIMONIO

N. 49

NEL NOME SANTISSIMO DI DIO e con ciò

Si fa fede dal sottoscritto Parroco che dai registri dei matrimoni celebrati nella Chiesa Parrocchiale suddetta esistenti nell'Archivio di questa Parrocchia appare che il sig.

di Giuseppe Genco
e di Vella Rosalia
e la sig. Pietrafesa Salvatrice
di Vincenzo
e di Palumbo Rosa

contrassero tra loro il vincolo Matrimoniale nel giorno 28 del mese di Ottobre dell'anno 1950 alle ore ... dal M. R. F. Calogero Bonsignore
e dai testimoni [illegible]

Ed in fede etc.

Rilasciato in carta libera per uso [illegible] dalla Parrocchia di Martina

30 III 1964

« L'Unità » ha già pubblicato questo documento il 10 giugno scorso nell'ultima delle sue pagine speciali per le elezioni regionali siciliane. Esso dimostra in modo non più confutabile che lo on. Rosario Lanza, democristiano, il 28 ottobre 1950 fece da testimone di nozze al *figlio di Giuseppe Genco Russo* — il famoso capomafia del Vallone — in assai amabile compagnia: don Calò Vizzini, il capo incontrastato della mafia siciliana.

Ebbene, all'on. Lanza la DC vuole affidare daccapo il compito di presiedere il parlamento siciliano, di riassumere in sè le prerogative e il segno degli istituti autonomistici.

Il PSU è d'accordo con questa scelta? E il parlamento siciliano — l'istituto di democrazia rappresentativa più antico del mondo — potrà mai farsi esprimere da Rosario Lanza?

Nuovi scioperi degli autoferrotranvieri di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

Per il terzo giorno consecutivo, i tranvieri di Cagliari hanno interrotto ieri i servizi a più riprese con l'obiettivo di ottenere l'avvio immediato della gestione pubblica dei trasporti urbani ed extra urbani, e il pagamento regolare dei salari e degli stipendi.

Gli scioperi senza preavviso — che avvengono nelle ore di punta — creano ovviamente gravi difficoltà alla popolazione. Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL — in un appello — addebitano le responsabilità agli organi interessati alla realizzazione del consorzio che dovrebbe gestire i servizi pubblici di trasporto e che non è stato ancora messo in condizioni di rilevare linee e impianti dalla società tranviaria.

« Nonostante lo sciopero sia stato massiccio e compatto — dice l'appello dei sindacati — e dopo aver comunicato con telegrammi di protesta la grave situazione che ne deriva per la cittadinanza tutta, gli enti interessati non hanno dato nessuna risposta e non hanno preso nessuna iniziativa.

Insistiamo, pertanto, perchè il consorzio venga riunito e prenda tutte le opportune decisioni affinchè i tranvieri di Cagliari possano sperare di veder risolta la vertenza sia agli effetti degli stipendi sia per il prelievo dell'azienda ».

Il documento denuncia a questo punto all'opinione pubblica l'atteggiamento sia del Comune che della Provincia e della Regione. Il mancato funzionamento del *consorzio ricade*, infatti, solo ed esclusivamente su questi enti.

Nonostante le segreterie abbiano atteso sin dal 13 marzo scorso che venisse preso possesso degli impianti, come più volte assicurato, nulla è stato fatto. Se non si otterranno garanzie in proposito, i sindacati inaspriranno la lotta.

CAGLIARI: oggi si inaugura il « Test club »

Un circolo per discutere di pace e di rinascita

Il « Test club » di Cagliari sarà inaugurato alle ore 18,30 di sabato, con lo spettacolo « Stop the bombing », curato da Alberto Rodriguez, Bruno Flores e Alberto Natale. Nella foto: **Stefania Dragone, Franco Bellisai e Annalberta Tarascio, che hanno preso parte al recital « Vietnam verità ».**

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

Si inaugura il « Test Club », un locale aperto ad iniziativa dei giovani democratici di Cagliari. E' situato in via Sassari, al n. 132. L'attività inizia sabato 8 luglio, con uno spettacolo teatrale allestito dal CUT. Alle ore 18,30 sarà rappresentato « Mutatis mutandis », un testo di David Campton.

Stop the bombing è il titolo che gli organizzatori hanno creduto opportuno dare al breve spettacolo. « Dirette: ancora la solita protesta — si legge nella bella presentazione di Alberto Rodriguez —. Stop the bombing per noi non significa più una protesta, fa parte del contrario del nostro linguaggio: è un'acquisizione del nostro modo di vedere. E' un concetto entrato nella nostra interpretazione della realtà ».

« Il club in cui ci riuniamo non è il solito club per ballare, per suonare, ma lo è anche per parlare, per incontrarci, per ospitare chi ha le stesse nostre idee, per recitare, per dibattere tutto ciò che ha bisogno di essere discusso e assimilato ».

Perciò si comincia con un atto unico di autore inglese, David Campton. Il titolo « Mutatis Mutandis ». E' un testo che, utilizzando una tecnica paradossale, tipica del teatro dell'assurdo, mette in guardia contro il pericolo della *bomba*, la guerra nucleare, il disastro totale. A commento ci sono le canzoni che tutti i giovani che scendono in piazza per gridare « Stop the bombing », « Stop the war in Vietnam », « Stop the obscenous death », « Basta con la morte oscena », intonano con Barry McGuire, con Bob Dylan, con Joan Baez. « Per noi il club è uno dei tanti modi di contribuire e di non essere *innocenti* » è il significativo motto del « Test Club ». Al Club si trovo di giovani naturalmente c'è anche il ballo. Domenica, per esempio, dalle cinque in poi con orchestra molto buona, *detroit sound*.

« Al Test Club — tengono a precisare i giovani che hanno tirato su, affittato, arredato il locale con i propri risparmi — si balla, si discute, si inventano sui idee nuove, si fanno cose diverse ».

« Mi importa » è la frase che più comunemente pronunziano questi ragazzi. « Mi importa », in una città dove i simboli del conformismo tentano di conquistare uno spazio ovunque, è esattamente il contrario di « me ne frego ».

Perchè i giovani cagliaritani prestano tanta attenzione alla prosa? Si era detto che il teatro è un genere di spettacolo superato dallo sviluppo straripante di altri mezzi di comunicazione di massa, come il cinema, i rotocalchi e soprattutto la televisione, ma alcune esperienze del CUC non dimostrano proprio il contrario?

E' Alberto Natale, presidente del Centro Universitario Teatrale, a dare una risposta: « Recentemente un modesto montaggio sul Vietnam ha attirato un centinaio di persone, che hanno ascoltato in assoluto silenzio e poi lungamente applaudito. La stessa discussione ha certamente avuto grande stimolo dalla lettura. Pensi che per una conferenza o anche per un film sarebbero venute tante persone, e avrebbero seguito con eguale attenzione? Tante esperienze precedenti ci dicono di no. Ritengo in primo luogo che il teatro, e specialmente il teatro didascalico, popolare, essendo una novità per Cagliari, possa interessare e stimolare più di altri strumenti come il cinema, la televisione o altro per i quali l'abitudine tende a ridurre l'attenzione. Inoltre credo che lo stesso mezzo teatrale, accanto agli evidenti svantaggi, primo fra tutti il pubblico limitato che può toccare, abbia dei grandi pregi per l'immediato contatto che permette tra autori, attori e pubblico, determinando così uno stimolo quanto mai concreto alla discussione ed allo scambio di esperienze ».

L'obiettivo del CUT di interessare, attraverso il teatro, il pubblico giovanile ai problemi scottanti del mondo d'oggi è quanto mai valido. Si tratta, in questo momento di trasferire le idee in programmi concreti. Dopo il recital sul Vietnam, ecco quello del « Test Club ». Intanto, sono allo studio un montaggio da testi sardi sulla condizione sociale, civile, culturale dell'Isola; una scuola di dizione; alcune rappresentazioni in città e in provincia; un esperimento di teatro cabaret.

« Ci va al Test Club — avverte Chicco Campus, il principale propugnatore della iniziativa — vuol dire che, d'ora in poi, avrà qualcosa da comunicare, da esprimere. *Mi importa, mi sta a cuore*. E' il contrario esatto del nostro fascista *me ne frego* ».

Da parte nostra, un augurio: ci importa che « Test Club » diventi, nel volgere di poche settimane, il ritrovo preferito della gioventù cagliaritana, punto di incontro di un'esperienza di impegno, una scuola moderna e dinamica [illegible]

g. p.

Reggio Calabria

L'azienda dei trasporti sull'orlo del fallimento

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 7

La caotica situazione del traffico cittadino e la mancanza di una organica politica del pubblico trasporto hanno posto la Azienda municipale autobus sull'orlo del fallimento: in questi ultimi anni sono enormemente aumentati gli oneri passivi dell'azienda mentre gli accrescimenti tempo di percorrenza (sul corso Garibaldi la velocità media è inferiore a 3 km.) hanno fatto notevolmente aumentare i costi di gestione. L'accumularsi dei debiti ha spinto i fornitori a rifiutare le commesse tanto che, recentemente, per mancanza di combustibile non sono state effettuate alcune corse.

Le continue pressioni dei lavoratori interessati, il minacciato ricorso ad una prolungata azione di lotta sindacale, il rifiuto dei fornitori a garantire il rifornimento dei carburanti hanno spinto ora la Giunta ad anticipare una somma di 25 milioni di lire.

Ma è chiaro che tali provvedimenti « tattici » non affrontano, tanto meno, risolvono le cause che provocano il continuo aggravarsi della situazione finanziaria dell'AMA. Anche la proposta di risanare il bilancio della Azienda con un aumento del costo dei biglietto si manifesta inefficace. Anzi, l'antipopolare provvedimento — caldeggiato dallo dall'attuale consiglio di amministrazione a maggioranza del PSU — si rivela, come è già accaduto nelle altre aziende che lo hanno adottato, ancora più dannoso perchè determina una ulteriore fuga degli utenti del pubblico trasporto. Non vi è dubbio che le assurde dimensioni assunte a Reggio Calabria dal caotico ed incontrollato sviluppo urbanistico abbiano contribuito ad aggravare la crisi dell'AMA. Ma proprio qui è il punto debole degli amministratori comunali di ieri e di oggi.

Nulla si è fatto per adeguare il servizio del pubblico trasporto alle effettive esigenze della collettività, per difendere la Azienda dalla illegale concorrenza delle ditte private, per regolamentare il traffico cittadino nelle principali arterie. Così interi nuovi agglomerati urbani o sono del tutto privi di allacciamenti oppure hanno i servizi nelle ore in cui il traffico passeggeri è meno redditizio.

Per poter rapidamente giungere ad una precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti gli schieramenti politici, il gruppo consiliare comunista ha già presentato una specifica mozione sulla critica situazione dell'AMA.

La mozione, sollecita dal Governo e dal Parlamento « nuovi indirizzi generali nella politica dei trasporti, adeguati provvedimenti governativi in materia di esenzioni fiscali e di finanziamento nei confronti delle aziende pubbliche di trasporto; una nuova legislazione in materia di trasporti collettivi, che garantisca agli enti locali una maggiore autonomia ».

Nel contempo la mozione comunista impegna la Giunta a sottoporre al Consiglio, nel più breve tempo possibile, un piano organico dei trasporti urbani e del traffico, a convocare una conferenza intercomunale sui trasporti con la partecipazione di tutte le rappresentanze politiche, sindacali ed economiche della città, dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e dei comuni limitrofi (Villa S. Giovanni, Scilla, Bagnara, Cardeto, S. Stefano, S. Alessio, Calanna, Motta S. Giovanni, Melito), a garantire all'AMA, con la urgenza che la situazione richiede, adeguati finanziamenti, commisurati alla misura degli oneri passivi e all'assoluto divieto di aumentare il costo del biglietto, a mettere il Consiglio nelle condizioni di esercitare a fondo la funzione di controllo, sollecitando allo stesso, tempestivamente, le più importanti deliberazioni della Commissione amministratrice dell'Azienda; ad intervenire affinchè venga finalmente approvato il regolamento del personale e la pianta organica già adottata dalla precedente commissione amministratrice da circa due anni; a sollecitare la commissione amministratrice ad affrontare tempestivamente con i sindacati i problemi più urgenti del personale; a regolamentare il traffico urbano con il divieto assoluto di parcheggio sul Corso Garibaldi per le auto private e con la possibilità di marcia nel doppio senso ai mezzi dell'AMA; con il divieto di penetrazione nel centro cittadino a tutti i pullmans di linea, istituendo alle due estremità, Santa Caterina al Nord e Campo Sportivo al Sud, due stazioni di servizio; con una azione di scoraggiamento alle soste prolungate, soprattutto nelle vie di più frequente passaggio dei mezzi dell'AMA (via Galilei, viale Amendola, via Reggio Campi, via S. Anna, S. Giorgio Extra, via Sbarre Centrali) adottando, dove possibile, il disco orario; con una più adeguata sorveglianza nei confronti degli abusivi e delle ditte private in concorrenza con l'AMA ».

Enzo Lacaria

Domani manifestazione nella Valle del Mercure

POTENZA, 7.

Domenica prossima, 9 luglio, in località Madonna del Carmine (Fiumara) del comune di Rotonda, organizzata dal Comitato permanente di agitazione della Valle del Mercure, si terrà una grande manifestazione di protesta per sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità relativamente alle gravissime conseguenze derivanti dall'inquinamento atmosferico causato dalla fuoriuscita di scorie di lignite, utilizzata per il funzionamento della Centrale termoelettrica della valle del Mercure.

Quella di domenica sarà la seconda manifestazione, in ordine di tempo, degli abitanti della valle; della prima già demmo notizia sull'« Unità » dell'11 giugno. Come quella del mese scorso anche questa di domenica è una battaglia che tende ad ottenere la utilizzazione da parte della Centrale, ed immediatamente, di filtri idonei alla eliminazione delle scorte nocive del fumo delle ciminiere, ma tende anche ad aprire le necessarie nuove prospettive economico-sociali per il benessere della valle.

Parlano i lavoratori del Gargano: da noi si vive così

«C'è acqua per due ore al giorno tanta miseria e disoccupazione»

I più fortunati lavorano tre mesi all'anno — Domani arriva Moro, ma finirà con il ripetere le solite promesse — Finchè governa la DC non c'è speranza di migliorare

Nostro servizio

MATTINATA, 7.

Sul dramma economico e sociale del Gargano abbiamo voluto raccogliere testimonianze dirette intervistando semplici lavoratori di Mattinata e di Vieste. Francesca Alberico, una donna di 45 anni ci ha detto: « Il nostro Comune è assetato. L'acqua viene erogata per solo due ore al giorno: dalle ore 7 alle ore 9. Chi non riesce ad approvvigionarsi (e non sono pochi) è costretto a ricorrere molto spesso all'uso di acqua di pozzi non potabile ».

Pasquale Piemontese, pensionato: « L'acqua è un'esigenza essenziale ed indifferibile per lo sviluppo economico e civile. E' un problema che attende una soluzione dall'inizio della II guerra mondiale. Sono ormai di avanzata età e dubito che continuando a governare la DC potrò vedere cambiare il volto della mia terra e del mio paese ».

Antonio Gatta, 27enne, muratore: « Sono uno dei pochi "fortunati" che ha trovato a Pugno Chiuso lavoro dopo mesi di disoccupazione ininterrotta. Non sono trascorsi che appena due mesi e già si affaccia l'incubo di una nuova disoccupazione, in quanto i lavori di ampliamento dell'albergo del Faro a Pugno Chiuso verranno sospesi. Assieme a me altri 70 lavoratori si troveranno sul lastrico. Come si vede l'albergo del Faro non solo non ha portato alcun progresso sociale ed economico della zona, per le sue caratteristiche e fini di "fabbrica produttrice di valuta straniera", ma non riesce neanche a assicurare un minimo di occupazione. Non parliamo poi dei salari, molto bassi. Lavoriamo 10 ore al giorno per arrotondare il salario ».

Bernardino Armieto, muratore: « Qui il problema dell'acqua e della fogna è molto grave: viviamo in completo stato di abbandono. In alcune case manca persino la luce. E' civiltà questa? ».

La piccola spiaggia di mattinata. Anche il turismo in questa zona è servito solo a dare spazio alla speculazione privata

Luigi Saracino, 42enne, coniugato con cinque figli: « Sono uno dei tanti braccianti agricoli che hanno un'occasione di lavoro per non più di 6 mesi all'anno, soprattutto in coincidenza con la campagna olivicola. Il guadagno medio è basso: il nostro reddito annuo non supera le 260 mila lire. La politica comunitaria, che ha praticamente decretato la distruzione degli oliveti del Gargano, minaccia di toglierci anche quel poco di lavoro che riusciamo ad ottenere, mentre nessuna occasione di lavoro ci viene offerta dalla politica governativa attuale ».

Michele Totaro, consigliere comunale del PCI a Mattinata: « Mattinata è un comune dove si vive in condizioni economiche e sociali drammatiche. Per me faccio parlare le cifre: 1000 emigranti, i pochi lavoratori rimasti in paesi non riescono a trovare un'occupazione stabile. 150 sono i lavoratori che permanentemente non trovano un'occupazione. Le braccianti agricole trovano lavoro continuo per solo due mesi, nel periodo della raccolta delle olive con un salario bassissimo che varia dalle 1.000 alle 1.500 lire al giorno. Gli orologi non servono per queste lavoratrici: il loro lavoro inizia all'alba e termina al tramonto. L'on. Moro perchè non viene a visitare i nostri tuguri, le strade senza pavimentazione, i bimbi scalzi e sottoalimentati, figli di genitori emigrati o disoccupati? ».

Pasquale Ciuffreda, 36enne, sposato con due figli: « Hanno sempre promesso che avrebbero risolto i nostri problemi. Invece non se ne è fatto niente. Siamo stanchi di vivere una vita impossibile, fatta di soli sacrifici ».

r. c.

Ha confessato l'assassino del pescatore di Taranto

TARANTO, 7.

Il Pescatore Michele Conte di 25 anni, si è costituito agli agenti della Squadra Mobile ammettendo di aver accoltellato mercoledì sera il pescatore Beniamino Bassano di 25 anni. Quest'ultimo colpito da due coltellate una alla gola e una alla schiena vibrategli dal Conte, è morto ieri in ospedale poco dopo il ricovero.

Il Bassano ed il Conte hanno cominciato a litigare — alla presenza di altre tre persone, Catello Missiano, Nicola Fanigliuro e Antonio D'Andria — per un motivo futile. I due uomini, divisi un paio di volte mentre stavano venendo alle mani, si erano lasciati. Mentre il Bassano stava per allontanarsi definitivamente dalla zona a bordo di un autofurgone del D'Andria, il Conte lo ha raggiunto colpendolo due volte con un coltello di cui poi, fuggendo subito dopo si è disfatto. Il Missiano ed il Fanigliuro, presi dal panico, si sono allontanati: il D'Andria, dopo aver chiesto a no ad alcune persone che abitavano nelle vicinanze ha accompagnato il ferito all'ospedale civile con il suo furgone. Qui però l'uomo è morto un'ora dopo il ricovero. Il Conte è stato arrestato e denunciato per omicidio.

Due coniugi uccisi a Lentini

SIRACUSA, 7.

Due coniugi, Emanuele Calabrese di 71 anni ed Antonina Riola di 55, sono stati uccisi a fucilate in contrada « Timponazzo » di Lentini.

I cadaveri sono stati trovati da contadini che lavorano nella zona. Sul posto si sono recati il pretore e il comandante del gruppo carabinieri di Siracusa e della compagnia di Augusta. Battute a largo raggio sono in corso nella zona.

Successi nella sottoscrizione per l'Unità a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 7

La campagna per la stampa comunista e per la raccolta di otto milioni di lire (l'obiettivo della provincia di Reggio Calabria per la sottoscrizione all'« Unità » ed al PCI) è in corso in tutta la provincia.

Nel corso di riunioni sezionali viene esaminato lo stato della diffusione dell'« Unità » e dei settimanali « Rinascita » e « Vie Nuove ». I compagni delle sezioni di Bagnara e di Palmi si sono impegnati a diffondere ogni domenica, per il periodo luglio-ottobre, 50 copie in più dell'ordinario dell'« Unità » e 20 copie domenicali i compagni di Africo.

La sezione di Spontone di Catona è già al lavoro per realizzare il 6 agosto la tradizionale festa dell'« Unità ».

Un particolare successo nella sottoscrizione è stato raggiunto dai compagni della sezione cittadina « Ravagnese »: hanno già versato 100 mila lire, raggiungendo così il 100% dello obiettivo sezionale.

Precisazione

In data 20 aprile 1966 fu affisso a cura del Partito Comunista un manifesto contenente apprezzamenti sul conto del Dr. Rino Formica. In data 3 maggio 1966 fu pubblicato sull'Unità - Edizione di Roma — un articolo sotto il titolo « Assessore sotto inchiesta per il latte ». Il Dr. Rino Formica ritenne che sia il manifesto che l'articolo in questione contenessero apprezzamenti diffamatori nei suoi confronti e sporse querela contro gli autori del manifesto ed i responsabili dell'Unità. Il Procuratore della Repubblica di Bari ordinò il sequestro di copie del manifesto e rinviò a giudizio il sig. Cocozza, del PCI.

Il Procuratore della Repubblica di Roma rinviò a giudizio il Direttore responsabile dell'Unità e del corrispondente da Bari, sig. Italo Palasciano, per l'articolo di cui sopra.

I signori Cocozza Ferdinando ed Italo Palasciano in seguito a più profonde indagini precisano che nessuna inchiesta è stata disposta dal Comune di Bari; a carico del Dr. Formica il quale non si è mai occupato della fissazione del prezzo del latte, compito questo estraneo al suo assessorato.

Per quanto riguarda il manifesto, il sig. Cocozza Ferdinando precisa che intendeva muovere nei riguardi del Dr. Formica critiche di natura esclusivamente politiche e niente affatto di natura personale. Pertanto i signori Cocozza Ferdinando e Italo Palasciano riconoscono che era ed è fuori discussione la onorabilità e la correttezza personale privata del dr. Rino Formica.

Il dr. Rino Formica ha rimesso la querela.